

Discussione

A. Alison, *Epistémologie et esthétique de l'espace chez Gaston Bachelard*

Mimesis 2019

Ambra Benvenuto

Introduzione

Epistémologie et esthétique de l'espace chez Gaston Bachelard, di Aurosa Alison¹, presenta lo studio dello spazio lungo tutta la vita del filosofo francese da due prospettive - epistemologica e poetica – ricche di punti omologhi. Il corposo saggio rende evidente la metodologia bachelardiana applicata tanto negli scritti in cui lo spazio viene trattato scientificamente e filosoficamente, tanto nel tracciare la poetica dello spazio. Sebbene il testo rientri nella sezione di Filosofia, si tratta di un volume utile non solo a studiosi di filosofia dello spazio ma anche agli architetti, cui molto spesso viene posto il problema dell'organizzazione dello spazio piuttosto che la sua creazione. Inoltre, come l'architettura si propone di fare, Bachelard tratta lo spazio scientificamente e come spazio abitato, legato al vissuto. La congiunzione di fasi del pensiero bachelardiano, normalmente esaminate separatamente, è il punto di forza di questo testo che presenta il filosofo francese in modo totale. Come precisa Jean Jacques Wunenburger² nella prefazione, il macro-tema dello spazio è il substrato che fa sì che finalmente Bachelard sia presentato come fisico e filosofo.

Il testo, tripartito nelle tre sezioni dedicate a spazio epistemologico, spazio poetico e spazio dialettico, è un percorso in cui dagli scritti sull'evoluzione della conoscenza dello spazio si giunge ai meccanismi della dialettica bachelardiana, senza trascurare le ricerche sull'immaginazione e la poetica dello spazio. Anziché seguire pedissequamente l'ordine del testo, questo contributo intende tracciare le coordinate di *Epistémologie et esthétique de l'espace chez Gaston Bachelard*.

¹ Aurosa Alison, Dottore di ricerca in Filosofia e docente di Landscape Architecture (Politecnico di Milano) e di Estetica dello Spazio abitato (Università degli Studi di Napoli Federico II) attiva da anni nella ricerca nell'ambito della filosofia dello spazio e della filosofia dell'interno architettonico e studiosa di Gaston Bachelard.

² Jean-Jaques Wunenburger, docente e decano della facoltà di filosofia dell'Università Jean Moulin (Lione) ed ex direttore del Centro Gaston Bachelard.

1. *Pédagogie, rectification e dialectique*

Il primo passo per studiare lo spazio nell'evoluzione del pensiero scientifico in Bachelard è approfondire il suo metodo conoscitivo, mosso dalla necessità di una rottura epistemologica rispetto al passato e basato sui tre momenti di *Pédagogie, rectification e dialectique*³. La descrizione di tale sistema permette di dare nuova attenzione al processo di apprendimento - possibilità di studiare il modo in cui la mente crea (p. 24) - e di rivedere i rapporti tra epistemologia e storia delle scienze (p. 39). Il confronto con la storia delle scienze è presente in ogni nucleo tematico del pensiero di Bachelard, che «commence à s'intéresser à la philosophie des sciences alors que les concepts fondamentaux de la physique mathématique, espace, temps et localisation, sont remis en question» (p. 43). Considerando le scoperte nel mondo scientifico dell'epoca, lo spazio-tempo e la materia-spazio aggiungono il tempo alle coordinate spaziali. Costruendosi nel tempo, lo spazio epistemologico si costruisce nel tempo ed è in continua evoluzione – la forma fisica di un corpuscolo non coincide necessariamente con la forma geometrica. È proprio abbandonando la vecchia concezione di geometria che lo spazio diventa un campo d'azione attraverso la costruzione⁴.

Le prime tappe bibliografiche sono *Essai sur la connaissance approchée* (1927) e *La formation de l'esprit scientifique* (1935), alcuni degli scritti in cui viene delineata una nuova concezione dello spazio. È qui che lo spazio è presentato come un volume da decifrare. La matematica, data la sua veridicità, è quella che più si adatta al desiderio di obiettività cui tende qualsiasi tipo di conoscenza (p. 43). I concetti epistemologici cui è possibile servirsi sono *ordre, mesure e ordre de grandeur*, afferenti a diversi gradi di conoscenza. È in *Les intuitions atomistiques* (1933) che viene indagata la relazione tra noumeno matematico ed effetto microfisico. Lo studio della microfisica mostra il metodo di una costruzione dello spazio realizzata attraverso la matematica, andando incontro al paradosso della costruzione di uno spazio attraverso l'astrazione:

Le paradoxe, alors, se situe précisément dans la construction d'un espace épistémologique à travers sa propre abstraction. La constitution se situe dans une formation/déformation qui développe l'espace épistémologique de façon rationnelle et scientifique (p. 42).

L'evoluzione dello spazio epistemologico, la contestualizzazione della microfisica e della materialità razionale sono parti del processo che porta

³ «Les trois caractères fondamentaux de la *pédagogie*, de la *rectification* et de la *dialectique* caractérisent une systématisme qui nous permet d'analyser en profondeur une activité de l'espace présente dans l'évolution de l'esprit scientifique où la valeur dominante est la *rationalité*. Si l'on veut traiter un argument spécifique comme celui de l'espace il est indispensable de comprendre les mécanismes des progrès de la constitution rationnelle du savoir qui se base sur la contradiction» A. Alison, *Epistemologie et Esthétique de l'espace chez Gaston Bachelard*, Milano, p. 25.

⁴ «L'espace, dorénavant, n'est pas seulement l'espace géométrique des solides ou des surfaces. Dans cette phase, l'espace géométrique abandonne le vieux sens de commodité hérité de Poincaré et acquiert un rôle d'action, celui de la construction» Ivi, p. 36.

l'osservatore scientifico a comprendere che la rappresentazione astratta prende forma attraverso l'esperienza. È il mondo microfisico quello in cui Bachelard sovverte gli equilibri prescientifici, eccessivamente condizionati dall'esperienza visuale⁵, lavorando sul rapporto tra fisica e matematica⁶ e introducendo il materialismo razionale attraverso cui la filosofia dà importanza fenomenologica alla materia⁷. I paragrafi dedicati ai primi scritti sulla materia di Bachelard mettono in evidenza il suo approccio sperimentale e la sua critica alla precedente filosofia del materiale in un eccesso di individuazione delle esperienze. Alla sofferenza del falso razionalismo aritmetico, Bachelard contrappone l'imposizione del numero 4 che regolerà diversi elementi dell'universo, indizi della *rêverie cosmologique*⁸.

Prima di passare allo spazio poetico, l'autrice ci conduce nelle pagine in cui Agrippa, Jung e Platone compaiono tra gli scritti di Bachelard a proposito delle combinazioni tra i numeri e i materiali che influenzano la conoscenza degli elementi naturali. Difficile selezionare cosa sia essenziale e cosa no, in questa ricerca sullo spazio epistemologico, ma «Observer la position de Bachelard par rapport à la signification de cet élément nous fait comprendre la puissante structure de l'imagination matérielle» (p. 130).

2. La materia e lo spazio

«L'espace épistémologique gagne en réalité à travers la recherche microphysique tandis que l'espace poétique gagne en confiance à travers ses immensités» (p. 261).

Prima di entrare nel vivo dei capitoli dedicati allo spazio poetico, Aurosa Alison rende visibili i collegamenti tra indagine epistemologica dello spazio e ricerche sullo spazio intimo, centrale nella poetica dello spazio.

Nella *Poétique de l'espace* (1957), la conoscenza dello spazio avviene in una dimensione in cui il *veçu* si mischia con sogni e fantasticherie (*rêverie*) attraverso alcuni oggetti: «les souvenirs du pays natal, le foyer de son enfance et les nostalgies de paysages constellées de vallées et de rivières» (p. 135). Lontano dall'essere un prontuario di suggestioni, le opere dedicate alla poetica dell'immaginario

⁵ «Le philosophe décrit le caprice de la part du physicien préscientifique, à vouloir d'un seul coup, saisir avec la seule visuelle, l'espace microphysique» Ivi, p. 254.

⁶ «Les mathématiques jouent un rôle d'importance primordiale dans l'acquisition de la certitude objective. Cela veut dire que la physique contemporaine se base sur l'effet mathématique et non plus sur l'expérience phénoménologique. Bachelard en décrivant le monde inconnu, le monde caché, réinterprète le monde de la microphysique à travers les suggestions d'une méta-microphysique. Il prend conscience d'un monde microphysique auquel faire appel à travers le calcul mathématique». Ivi, p. 253.

⁷ «La formation d'un espace épistémologique se matérialise alors à travers l'intérêt que Bachelard démontre pour les 4 éléments qui constituent la nature. En 1953, dans le *Matérialisme Rationnel*, il propose une philosophie à qui ne reconnaît pas seulement la forme mais qui donne enfin une importance phénoménologique à la matière». Ivi, p. 42.

⁸ «A partir de la tétralogie de Bachelard nous obtenons les démarches pour une à tous les effets. Le feu, l'eau, l'air et la terre se dilatent, dit Bachelard, jusqu'à devenir images du monde». Ivi, p. 260.

costituiscono un corpus di studi sull'immaginazione, sulla creatività della mente e di esercizi per l'immaginazione da un punto di vista scientifico. Le immagini ricorrenti della *rêverie* si sviluppano all'interno della cosmologia di Bachelard prima analizzata in relazione alla conoscenza oggettiva e ora dal punto di vista intimo. I quattro elementi fuoco, acqua, aria e terra suscitano l'immaginazione materiale per il loro forte legame alle esperienze primarie, dunque particolarmente soggetti alla *filiation régulière* (p. 136) con cui Bachelard definisce il rapporto tra materia e immagini.

Nella genealogia del concetto di *rêverie*, *La psychanalyse du feu* (1938) e la *Formation de l'esprit scientifique* (1938) sono il punto di partenza per collocare lo studio sull'immaginazione materiale di Bachelard in un campo interdisciplinare «On y identifie l'imposition graduelle de la rêverie qui apparait au philosophe comme le pont du départ d'un double parcours entre le monde des sciences et celui des images» (p. 138).

Lo studio dell'immaginazione conduce nella profondità della mente, alla sua manifestazione, al momento in cui «la conscience acquiert finalement la faculté de production créative d'images» (p. 140). L'*imagination matérielle* si sviluppa intorno alla materia – «L'être au monde correspond alors à l'être à la matière» (p. 143) - e nell'impiegarla si partecipa dinamicamente. Nel dinamismo «se reconnaît dans la faculté d'une imagination *tactile* occasionnée directement par la *substance* et dans la tension toujours présente d'une dialectique constitutive de la matière» (p. 140). L'atto che più sintetizza la relazione tra la materia e il senso del tatto è quello di impastare, dinamismo tra acqua e terra in cui ritrovare l'importanza del *gesto materiale*⁹: «C'est donc grâce à la pâte que la main dynamique trouve son identité matérielle» (p. 141). Impastare è il lavoro onirico per eccellenza (p. 141).

Attraverso questi stessi scritti analizzati insieme a *La poetica dello spazio*, è possibile stabilire alcuni punti fermi per comprendere la produzione delle immagini materiali in Bachelard, come il dinamismo della conoscenza e l'implicazione del corpo nello spazio (p. 142). Dal punto di vista epistemologico, Bachelard propone una filosofia sempre aperta all'evoluzioni mentre dal punto di vista poetico le immagini sono organizzate secondo un sistema legato ad ambivalenze e polarizzazioni. Sostenendo un processo dinamico di conoscenza epistemologica, Bachelard intende superare i limiti di un pensiero pigro che si accontenta di muoversi su pregiudizi¹⁰, mirando a una filosofia del riposo considerando che

Un philosophe ne peut pas chercher tranquillement la quiétude. Il lui faut des preuves métaphysiques pour qu'il accepte le repos comme un droit de la pensée; il lui

⁹ In cui «la *main dynamique* trouve son identité matérielle tout en s'opposant à la *main géométrique* de l'homo faber bergsonien». Ivi, p. 141.

¹⁰ «Cela veut dire que Bachelard, en écartant l'utilisation d'une dialectique a priori, adopte une dialectique constructive et in fieri». Ivi, p. 213.

faut des expériences multiples et des longues discussions pour qu'il admette le repos comme un des éléments du devenir (p. 211).

La sezione centrale del testo, dedicata all'*espace poétique*, rende chiaro perché *La poetica dello spazio* vada letto come un testo sul paesaggio vissuto e non sull'abitazione: «l'espace bachelardien se révèle comme un espace qui ne se lie pas forcément à l'habitation mais qui correspond plutôt à un paysage vécu où le sujet y retrouve sa demeure, son *oikos*» (p. 143).

3. Fenomenologia dello spazio poetico

La seconda parte de *L'espace poétique* è divisa in quattro capitoli corrispondenti a 4 luoghi che si prestano allo studio del rapporto intimo tra uomo e materia nello spazio *vécu*: *Foyer*, *Rivière*, *Voute Céleste* e *Réfuge*.

Nelle pagine sul *Foyer*, il fuoco domestico e solitario, analizzato sotto i tre diversi aspetti della psicoanalisi, della *rêverie* e della poetica, viene presentato nella sua dialettica costitutiva che può renderlo «douceur et torture» (p. 145) e nella potenza che questo elemento ha nel suscitare un profondo senso di intimità, «un'intimité recourant dans différents domaines du feu (feu domesitique, feu vécu, feu solitaire» (p. 143). Il *foyer* è l'immagine ideale per indagare da un lato il rapporto tra l'uomo e questo elemento e dall'altro la forte capacità evocativa che il fuoco stesso ha di alcune tipologie di spazio: «L'espace du foyer représente à la fois notre relation avec l'élément du feu et sa capacité matérielle à évoquer d'autres typologies d'espace» (p. 156).

Il foyer fa parte della *rêverie* che permette di partire dalla considerazione della presenza del fuoco nell'arco di tutta la vita dell'uomo facendo un balzo indietro fino al complesso di Prometeo. Orientandoci verso la dimensione domestica¹¹, si giunge invece ai sogni dell'*anima*:

Contrairement aux rêveries de l'animus, les rêveries de l'anima font partie d'une intimité protégée et féminine. Tous les souvenirs d'enfance, toutes les rêveries familiales, toutes les rêveries de foyer pouvons-nous dire, sont des rêveries de l'anima (p. 156).

Fuoco d'animuse fuoco d'anima sono da ricondurre all'esperienza del singolo individuo del Fuoco Vissuto (Feu vécu), caratterizzata dall'interiorizzazione dell'esperienza intima. Nel caso del fuoco, considerato secondo diversi testi e approcci e in diverse figure poetiche¹², come per gli altri 3 elementi il testo è chiarificatore poiché ricco di riferimenti e sviluppi dei nuclei problematici

¹¹ Riferendoci al fuoco non come grado di separazione tra l'uomo e l'animale ma nelle connotazioni positive di protezione e purezza all'interno della casa, in uno spazio chiuso.

¹² «Nous verrons alors comment l'espace du feu se concrétise à travers les valorisations du feu sexualisé et du feu intime dans la Psychanalyse du Feu. Nous analyserons ce problème à travers la rêverie solitaire dans La flamme d'une chandelle jusqu'à arriver à l'introduction de la poétique du feu dans l'oeuvre posthume, Fragments d'une Poétique du feu». Ivi, p. 146.

individuati. Nei testi dedicati al fuoco, ad esempio, è ancora riscontrabile la ricerca degli errori della conoscenza oggettiva¹³, trattati con l'ausilio della psicoanalisi: «Quand nous faisons des expériences intimes, nous contredisons fatalement l'expérience objective» (Ivi, p. 147).

Nelle pagine dedicate alla seconda istanza materiale dell'acqua¹⁴, *La Rivière*, che l'immaginazione materiale è la possibilità di giungere alla sostanzialità dell'elemento. L'immaginario legato all'elemento dell'acqua mostra la causalità materiale dell'*imagination matérielle*. In continuità con l'elemento del fuoco i riferimenti sono all'esperienza vissuta e alla dimensione intima: pensando alla superficie e alla profondità di un fiume si ha una varietà di immagini che possono tanto richiamare l'eredità di esperienze primordiali, tanto associarsi a un ricordo di infanzia¹⁵. Dopo aver considerato il senso di protezione del fuoco, l'acqua è uno spazio intimo in cui la natura resta accogliente¹⁶:

L'expérience de l'eau est donc la première caractéristique d'intimité que nous retrouvons dans la figure de l'espace de la rivière. Une intimité que Bachelard construit dans son espace naturel, où la nature même l'accueille (p. 162).

Attraverso la figura poetica dell'acqua, è possibile andare oltre la materialità e sviluppare una concezione dello spazio vissuto tramite la *rêverie* e i ricordi¹⁷.

Anche i paragrafi dedicati agli elementi dell'acqua e dell'aria sono tasselli per conoscere il processo immaginativo. Sono queste le pagine in cui si definisce la capacità dell'immaginazione di proiettare impressioni intime sul mondo esterno¹⁸.

Da un lato, l'aria permette a Bachelard di affrontare la dinamica delle immagini, dall'altro è l'elemento con cui poter dimostrare che anche con le immagini dematerializzate, distorte, contro-spaziali o di spazio vuoto (o pieno

¹³ «Il est donc évident que la position de Bachelard, par rapport au premier élément traité dans sa tétralogie matérielle, est encore liée à la recherche des erreurs pour une connaissance objective» Ivi, p. 146.

¹⁴ Mentre l'ambivalenza del fuoco consiste nel poter essere allo stesso tempo protezione e minaccia, nell'acqua sono la vita e la morte si mescolano in una fluida omogeneità: «L'eau est un élément qui se caractérise par son homogénéité. Dans son écoulement elle gagne la rythmique de la continuité où les images de la mort et de la vie se croisent». Ivi, p. 147. Ciò non significa che l'acqua sia un elemento ambivalente: è un elemento totale dotato di corpo, anima e voce e ha più realtà poetica di ogni altro elemento.

¹⁵ «L'infantilité de la rivière évoque une intimité profonde, l'intimité presque filiale de la Mère Nature avec ses enfants. Et c'est dans cette intimité ancestrale que nous pouvons découvrir un lien avec l'espace lié à l'amour filial». Ivi, p. 160.

¹⁶ L'essere *accogliente* dell'acqua viene poi analizzato in rapporto alla dimensione materna e al rapporto filiale che l'elemento è in grado di evocare.

¹⁷ «L'eau, de cette façon, n'est plus limitée à sa matérialité mais est le milieu à travers lequel se développe une conception de l'espace vécu». Ivi, p. 162.

¹⁸ Osservando il cielo stellato ci rendiamo conto che non dobbiamo utilizzare la scienza per conoscere le costellazioni: l'immaginazione rende riconoscibili le forme degli animali che contraddistinguono le diverse costellazioni. Si veda ivi, p. 180.

di materia aerea) è possibile sviluppare un rapporto intimo¹⁹. Anche l'aria porta con sé lo studio del movimento delle immagini²⁰, dei viaggi nell'immaginario²¹ e della fuga dalla vita reale alla realtà intima²². L'aria, come l'acqua, è un elemento omogeneo dotato di più gradi di profondità. A differenza dell'acqua, le figure poetiche dell'aria – il cielo blu, le costellazioni, le nuvole – possono essere modellate a occhi aperti e ci mostrano come disegnare il cielo (p. 181). L'immagine poetica del vento è la massima espressione di immaginazione dinamica che ci permette di consapevolizzare la fusione tra uomo e materia²³.

Venendo all'ultimo elemento, la terra, e allo spazio poetico del rifugio, la *rêverie* materiale suscitata da elementi materiali si basa ancora una volta sul senso di protezione della natura, aggiungendo come altro punto di riferimento il riposo. La tessitura granulare della terra permette di interrogarsi sulla possibilità di scavare, scovando luoghi nascosti nella profondità dei micro fenomeni – una fantasticheria lillipuziana (p. 192), incontrando diversi tipi di intimità. La ricerca del nascosto corrisponde alla ricerca di uno spazio intimo:

nous voyons que la connaissance du caché correspond à la recherche d'un espace enfermé, d'un espace intime. Arriver au fond des choses nous garantit le repos d'imaginer. Dans notre étude sur les figures poétique de l'espace, la perspective du repos reste fondamentale pour développer la figure poétique de la terre: le refuge (p. 194).

Sovvertendo l'ordine consueto di Bachelard nel presentare i diversi tipi di rifugio, le figure poetiche considerate sono una guida essenziale alle caratteristiche archetipiche universali della casa: «Pour comprendre l'intensité des caractéristiques intimes de la maison, celles de la grotte et du ventre peuvent nous aider à construire un cadre complet de la façon d'habiter intimement» (p. 195). Oltre a considerare il rifugio primordiale della grotta, in cui si compare la coppia dialettica *dedans/dehors* (p. 194), imprescindibile nel considerare qualsiasi abitazione, l'immagine di raccoglimento simbolizzata dal ventre materno è una

¹⁹ In relazione alla psicologia dell'ascensione, l'aria è analizzata anche rispetto al desiderio di volare che ha l'uomo. Bachelard analizza questo legame codificando questo tipo di immaginario come organizzato attorno a un asse verticale, ascensionale, e visibile nella poetica di Shelley o nel pensiero di Nietzsche, anch'egli poeta verticale, si veda pp. 170-174.

²⁰ «Jusqu'ici la description de l'imagination matérielle a été basée sur l'argumentation de la constitution des images. Dans ce cas, ce que le philosophe veut examiner c'est leur mobilité». Ivi, p. 167.

²¹ «Il y a alors dans l'activité de l'imaginaire une cohérence de mobilité qui se relie à un schéma régulier du voyage de l'imagination» ivi, p. 168

²² «En fait, la manière dont nous nous échappons du réel désigne nettement notre réalité intime». Ivi, p. 168. Tale rapporto tra vita reale e realtà intima è anch'esso riconducibile alla tetralogia degli elementi. Già i quattro elementi li immaginiamo nel loro dinamismo e non in stato di inerzia. Si veda ivi, p. 169.

²³ Anche il vento è un'immagine poetica che ci rende consapevoli dello spazio che ci circonda: «La voûte céleste nous offre donc une empathie matérielle qui va se former tout au long de l'expérience aérienne». Ivi, p. 184.

traccia per una riflessione sul benessere del raccoglimento che rende un luogo un rifugio:

Dans la recherche de l'enveloppement, de l'abri, du repos, de la tranquillité, d'être renfermé dans le ventre, nous trouvons toutes les images qui nous suggèrent le Complexe de Jonas, à travers lequel l'élément de la terre, de la Mère Terre nous relie au bien être, au bien vivre, au bien "habiter" (p. 202).

Proprio le considerazioni sul *bien habiter* fanno da preludio all'ultimo rifugio considerato, la casa.

4. La casa, spazio dialettico

Le bien être est à la première présupposition de l'habiter (p. 205)

L'immagine della casa è universale²⁴, porta con sé l'attaccamento dell'uomo al quarto elemento della tetralogia, la terra²⁵, e la ricerca del senso di benessere dato da un rifugio in cui trovare intimità e riposo. L'attaccamento che l'uomo prova per la casa perduta, quella abitata in passato, fa sì che l'immagine della *maison* sia contaminata dall'idea primordiale di rifugio e dai ricordi di infanzia. La *maison onirique* è ciò che si nasconde dietro l'immagine della casa natale filtrata dai ricordi:

Le poids profond d'une rêverie matérielle pèse forcément dans l'image de la maison. C'est ainsi que dans notre rêverie du refuge, à travers nos souvenirs, nous rejoignons la maison natale qui à son tour, s'appuie sur la maison onirique (p. 204)

Studiando la relazione tra gli spazi intimi e l'inconscio²⁶, Bachelard traccia una *topoanalisi dell'anima* nella struttura della casa, un'analisi che apre le porte alla comprensione della funzione dell'abitare: «A travers la topo-analyse nous pouvons réellement comprendre quel est le fondement principal d'une fonction d'habiter. Si j'habite un espace heureux, j'habite le monde. La psychanalyse soigne l'âme délogée, l'âme qui a perdu tout contact avec son espace intime» (p. 270). Unico luogo possibile in cui vivere liberamente la propria *rêverie*²⁷, la *maison onirique* è organizzata verticalmente secondo i due poli opposti del piano

²⁴ «La valeur fondamentale de l'image de la maison se trouve essentiellement dans sa façon d'être universelle. Nous avons tous habité une maison ou plus d'une et toutes les fois que nous allons dans une maison nous revenons aux souvenirs de notre maison natale. La maison est un corpus d'image qui nous accompagne à travers la fonction d'habiter. Cela veut dire que grâce à la maison nous pouvons orienter notre vie dans l'espace qui nous entoure». Ivi, p. 263.

²⁵ Si veda p. 204 per un approfondimento sugli studi di Bachelard sul condizionamento terreno dell'anima di C. G. Jung.

²⁶ «Les espaces intimes, à travers les valorisations profondes, entrent en contact avec l'inconscient» Ivi, p. 271.

²⁷ «La maison onirique est la seule où nous pouvons vivre librement nos rêveries les plus intimes». Ivi, p. 205.

interrato e dell'attico, luogo in cui recarsi con sollievo nelle ore di solitudine. La casa onirica si sviluppa verso entrambi i poli di altezza e profondità e su tre piani corrispondenti ai livelli di ego, es e super ego²⁸. I poli sono regolati da una dinamica reciproca tra diverse alterità all'interno della casa²⁹. Oltre ad altezza e profondità, l'interno e l'esterno sono la possibilità di ragionare tanto sull'immagine della casa quanto sulla possibilità di interiorizzare uno spazio esterno indagandone i limiti: «La dialectique du dedans et du dehors peut être vécue dans la maison onirique à travers le simple regard au-delà d'une fenêtre. A savoir que tous les éléments d'une maison peuvent, dans le cas de Bachelard, être un point de départ pour une analyse poétique de l'espace» (p. 206). La dialettica del dedans-dehors, affiancata a quella *du grand e du petit*³⁰, si rivela una «ontologie de l'être même» (p. 285) che può intervenire sul benessere: «à travers la dialectique du dedans-dehors la topo-analyse acquiert son véritable pouvoir. Elle donne la possibilité de soigner l'inconscient qui a perdu son orientation» (p. 270). È attraverso la dialettica interno-esterno che Bachelard mostra che la determinazione dello spazio non può essere limitata geometricamente ma va riferita alla nostra volontà di abitare il mondo (p. 286).

Conclusione

La forza di questo percorso sul pensiero bachelardiano sta nel portare nuovamente alla luce questioni ancora fondamentali in filosofia e in architettura. Nella prima parte ciò emerge nel tracciare una metodologia rigorosa in cui si considerano tutti e 3 i momenti di formazione, rettifica e dialettica, ugualmente importanti alla partecipazione dello sviluppo della conoscenza. I problemi sulla rappresentazione dello spazio e della sua decodifica come volume, sono intrecciati ora alla visione cosmologica, ora con micro-fenomeni, facendo così prendere attivamente visione della forza delle coppie dialettiche che permeano tutte le opere considerate. I capitoli dedicati allo spazio poetico portano invece a riflettere sulla necessità di saper cercare anche attraverso la rêverie.

Nella profondità della mente di cui scrive Bachelard è ancora possibile immaginare al di là degli schermi, trovando indicazioni nuove e uniche poiché riferite da un lato al proprio spazio vissuto e dall'altro a sensazioni riconducibili a esperienze primordiali. Che Bachelard sia stato cruciale per generazioni di architetti – Zumthor, Biba Dow, Alun Jones, Dalibor Vesely – e artisti - Yves Klein,

²⁸ «C'est ainsi que la maison oniriquement complète se développe entre les hauteurs du grenier et les profondeurs de la cave. Les connexions entre les trois étages de la maison et les trois approches du moi ego, es et super ego sont évidentes». Ivi, p. 205.

²⁹ Lo sviluppo della profondità, già presente nella considerazione delle altre figure poetiche, viene rimarcato nella *maison* anche attraverso una critica nei confronti delle case cittadine, meno intime poiché sviluppate in orizzontale e molto lontane dalla forma del rifugio primordiale. Si veda Ivi, p. 275.

³⁰ Al gruppo dialettico del *dedans-dehors* viene affiancata un'altra relazione dialettica del contesto spaziale, *du grand et du petit*, in cui la dimensione macro, base dell'esterno e dell'aldilà si contrappone al micro, al nascosto, al rifugio, all'interno. Si veda Ivi, pp. 229-230.

Rachel Whiteread – è acclarato. Leggere *su* Bachelard rende meno accidentale la lettura di tanti suoi testi diversi riguardanti la scienza dell'immaginario, una scienza che ci interroga su cosa significa pensare o abitare uno spazio in chiave più filosofica che funzionale, aprendo la strada che rende possibile immaginare uno spazio vivo.